

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA
DIPARTIMENTO DI ARCHEOLOGIA

ANTENOR QUADERNI 24

L'ARCHITETTURA PRIVATA AD AQUILEIA IN ETÀ ROMANA

ATTI DEL CONVEGNO DI STUDIO
(PADOVA, 21-22 FEBBRAIO 2011)

a cura di Jacopo Bonetto e Monica Salvadori

con la collaborazione di
Alessandra Didonè e Caterina Previato



PADOVA UNIVERSITY PRESS

ANTENOR QUADERNI

DIREZIONE

Irene Favaretto, Francesca Ghedini

COMITATO SCIENTIFICO

Maria Stella Busana, Jacopo Bonetto, Paolo Carafa, Marie Brigitte Carre, Heimo Dolenz, Christof Flügel, Andrea Raffaele Ghiotto, Stefania Mattioli Pesavento, Mauro Menichetti, Athanasios Rizakis, Monica Salvadori, Daniela Scagliarini, Alain Schnapp, Gemma Sena Chiesa, Desiderio Vaquerizo Gil, Paola Zanovello, Norbert Zimmermann

COORDINAMENTO SCIENTIFICO

Isabella Colpo

SEGRETERIA REDAZIONALE

Matteo Annibaleto, Maddalena Bassani

La presente opera raccoglie gli Atti delle giornate di studio conclusive del Progetto di Ricerca di Interesse Nazionale (bando 2007) "L'edilizia domestica ad Aquileia e nel suo territorio" coordinato dall'Università degli Studi di Padova (prof. J. Bonetto) in collaborazione con l'Università degli Studi di Roma "La Sapienza" e l'Università degli Studi del Molise.



Ministero dell'Istruzione,
dell'Università e della Ricerca



Università degli Studi di Padova



Università degli Studi di Roma
"La Sapienza"



Università degli Studi del Molise

Volume revisionato dal comitato scientifico composto da:

Heimo Dolenz (Landesmuseum für Kärnten), Christof Flügel (Landestelle für nichtstaatlichen Museen in Bayern),
Angela Pontrandolfo (Università degli Studi di Salerno), Daniela Scagliarini (Università degli Studi di Bologna)

Volume realizzato con il contributo di:



Banca di credito cooperativo di Fiumicello ed Aiello del Friuli

Università degli Studi di Padova
Dipartimento di Archeologia
Piazza Capitaniato, 7 - 35139 Padova
antenor.quaderni@unipd.it

ISBN 978-88-9738-519-6

© Padova 2012, Padova University Press
Università degli Studi di Padova
via 8 febbraio 1848, 2 - 35122 Padova
tel. 049 8273748, fax 049 8273095
e-mail: padovauniversitypress@unipd.it
www.padovauniversitypress.it

Le foto di reperti di proprietà dello Stato sono pubblicate su concessione del Ministero per i Beni e le Attività culturali, Soprintendenza per i Beni Archeologici del Friuli Venezia Giulia (Aut. del 24/02/2012, prot. n° 563/19).

Tutti i diritti sono riservati. È vietata in tutto o in parte la riproduzione dei testi e delle illustrazioni.

Volume stampato presso la tipografia Italgraf - Noventa Padovana

Sommario

| | |
|---|---------|
| ALVIANO SCAREL, <i>Premessa</i> | pag. IX |
| LUIGI FOZZATI, <i>Premessa</i> | » XI |
| FRANCESCA GHEDINI, <i>Presentazione</i> | » XIII |
| JACOPO BONETTO, MONICA SALVADORI, <i>Introduzione</i> | » XV |

TEMI GENERALI

| | |
|---|------|
| JACOPO BONETTO, <i>L'edilizia privata antica di Aquileia. Profilo storiografico</i> | » 1 |
| CLAUDIO ZACCARIA, <i>Chi erano i proprietari delle ricche domus aquileiesi? Piste epigrafiche</i> | » 49 |

LE CASE E L'ARCHITETTURA

| | |
|--|-------|
| PATRIZIO PENSABENE, ENRICO GALLOCCHIO, <i>Contributo per la storia del quartiere residenziale sud-ovest: i fondi ex CAL e Beneficio Rizzi</i> | » 67 |
| MICHELE BUENO, VALENTINA MANTOVANI, MARTA NOVELLO, <i>Lo scavo della casa delle Bestie ferite</i> | » 77 |
| VANESSA CENTOLA, GUIDO FURLAN, ANDREA RAFFAELE GHIOTTO, EMANUELE MADRIGALI, CATERINA PREVIATO, <i>La casa centrale dei fondi ex Cossar ad Aquileia: nuovi scavi e prospettive di ricerca</i> | » 105 |
| FEDERICA FONTANA, <i>La domus dei "Putti danzanti" lungo la via Gemina: aspetti planimetrici e funzionali</i> | » 131 |
| ANTONIA SPANÒ, FILIBERTO CHIABRANDO, FULVIO RINAUDO, <i>Contributi della geomantica ai temi delle ricerche archeologiche. Il caso dell'insula di via Gemina ad Aquileia</i> | » 141 |
| LUCIANA MANDRUZZATO, FRANCA MASELLI SCOTTI, <i>Il quartiere abitativo precedente il complesso teodoriano di Aquileia</i> | » 157 |
| CATERINA PREVIATO, <i>Tecniche costruttive utilizzate nelle case di Aquileia: le sottofondazioni pluristratificate</i> | » 165 |

LE CASE E L'APPARATO DECORATIVO

| | |
|---|-------|
| MONICA SALVADORI, <i>Edilizia privata e apparati decorativi ad Aquileia: lo stato della ricerca</i> | » 181 |
| MICHELE BUENO, MARTA NOVELLO, FEDERICA RINALDI, <i>Per un corpus dei mosaici di Aquileia: status quo e prospettive future</i> | » 195 |

| | |
|---|----------|
| MARTA NOVELLO, <i>L'auto-rappresentazione delle élites aquileiesi nelle domus tardoantiche</i> | pag. 221 |
| FLAVIANA ORIOLO, <i>Modi dell'abitare ad Aquileia: i rivestimenti parietali</i> | » 243 |
| FABRIZIO SLAVAZZI, <i>Gli arredi di lusso di Aquileia: nuove ricerche</i> | » 263 |
| FEDERICA GIACOBELLO, <i>Arredi in bronzo del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia</i> | » 273 |
| FULVIA CILIBERTO, <i>Il lusso dell'acqua: sculture con funzione di fontana ad Aquileia</i> | » 281 |
| FEDERICA FONTANA, EMANUELA MURGIA, <i>La domus dei "Putti danzanti" lungo la via Gemina: alcuni elementi dell'apparato decorativo</i> | » 297 |
| MAURIZIO GOMEZ SERITO, EDUARDO RULLI, <i>I materiali lapidei naturali della domus dei "Putti danzanti": marmi bianchi e colorati</i> | » 309 |

LE CASE E I MATERIALI

| | |
|--|-------|
| ANNALISA GIOVANNINI, <i>Ninnoli, oggetti di devozione domestica, ricordi famigliari: immagini di terracotta da Aquileia tra scavi e dati d'archivio</i> | » 317 |
| GRAZIA FACCHINETTI, <i>Ritualità connesse alla costruzione di domus. Le offerte monetali di fondazione ad Aquileia</i> | » 337 |
| FILOMENA GALLO, ALESSANDRA MARCANTE, GIANMARIO MOLIN, ALBERTA SILVESTRI, PATRICK DEGRYSE, MONICA GANIO, <i>I vetri della casa delle Bestie ferite ad Aquileia: uno studio archeologico e archeometrico</i> | » 353 |
| DIANA DOBREVA, <i>Studio e analisi di alcuni contesti della domus centrale presso i fondi ex Cossar</i> | » 369 |

LE CASE FUORI DELLA CITTÀ

| | |
|---|-------|
| PAOLA MAGGI, FLAVIANA ORIOLO, <i>Luoghi e segni dell'abitare nel suburbio di Aquileia</i> | » 407 |
| MAURIZIO BUORA, <i>L'interpretazione delle foto aeree di Aquileia e una sconosciuta villa extraurbana nel suburbio occidentale</i> | » 429 |
| LUDOVICO REBAUDO, <i>La villa delle Marignane ad Aquileia. La documentazione fotografica di scavo (1914-1970) - con appendici di Alberto Savioli ed Elena Braidotti</i> | » 443 |
| FABIO PRENC, <i>Dinamiche insediative e tipologie edilizie nella Bassa Friulana</i> | » 475 |
| MARIA STELLA BUSANA, CLAUDIA FORIN, <i>Le ville romane nel territorio di Aquileia: alcune considerazioni in merito all'articolazione e all'uso degli spazi</i> | » 487 |
| VALENTINA DEGRASSI, RITA AURIEMMA, <i>L'edilizia residenziale lungo l'arco costiero nord-orientale, tra il Lacus Timavi e Grignano</i> | » 511 |
| PAOLA VENTURA, <i>Edilizia privata presso il Lacus Timavi: la villa di via delle Mandrie a Monfalcone (GO) - con appendice di Gabriella Petrucci</i> | » 533 |

LE CASE TRA TARDOANTICO E MEDIOEVO

| | |
|--|-------|
| GIUSEPPE CUSCITO, <i>Edilizia privata ed edifici cristiani di culto: un problema aperto</i> | » 555 |
| YURI MARANO, <i>Dopo Attila. Urbanesimo e storia ad Aquileia tra V e VI secolo d.C.</i> | » 571 |
| LUCA VILLA, <i>Modelli di evoluzione dell'edilizia abitativa in Aquileia tra l'antichità e il medioevo</i> | » 591 |
| MARINA RUBINICH, <i>Dalle "Grandi Terme" alla "Braidura Murada": storie di una trasformazione</i> | » 619 |

LE CASE E LA VALORIZZAZIONE

| | | |
|---|---|-----|
| ANTONELLA CORALINI, <i>Antichi vicini di casa. Presenze reali e virtuali nel mondo digitale</i> | » | 639 |
| GIOVANNA MONTEVECCHI, PAOLO BOLZANI, <i>La domus dei tappeti di pietra. Un sito archeologico nel cuore di Ravenna</i> | » | 665 |
| EMANUELE MADRIGALI, <i>Esperienze di restauro e valorizzazione di Aquileia: l'esempio dei fondi ex Cossar</i> | » | 685 |
| VILMA FASOLI, <i>Tra frammento e contesto: la valorizzazione come progetto condiviso</i> | » | 699 |
| FABIANA PIERI, GIULIA MIAN, VALENTINA DEGRASSI, <i>La villa romana di Ronchi dei Legionari. Un'esperienza di valorizzazione</i> | » | 707 |
| MAURIZIA DE MIN, PIERLUIGI GRANDINETTI, EUGENIO VASSALLO, <i>Un'idea progettuale per la conservazione, protezione e valorizzazione dei resti della domus della Pesca nel fondo Cossar</i> | » | 723 |

CONTRIBUTO PER LA STORIA DEL QUARTIERE RESIDENZIALE SUD-OVEST DI AQUILEIA: I FONDI EX CAL E BENEFICIO RIZZI

Enrico Gallocchio*, Patrizio Pensabene**

*Università La Sapienza, Roma, enrico.gallocchio@uniroma1.it

**Università La Sapienza, Roma, patrizio.pensabene@uniroma1.it

RIASSUNTO

Il destino singolare delle abitazioni facenti parte dell'area sud-occidentale del reticolo urbano di Aquileia è di essersi trasformate da periferiche in età imperiale a centrali in età tardo-imperiale e bizantina. Poste a 500 metri dal foro, vengono in seguito a trovarsi a soli 150 metri dalla Cattedrale, e prima ancora di rimanere inserite nel nuovo circuito murario della città, costruito dopo la riconquista bizantina, avevano già subito un nuovo periodo di restauro e trasformazione nel IV secolo, quando alcune delle residenze vengono accorpate e si aggiungono absidi alle sale di ricevimento per uniformarsi alle nuove mode architettoniche. A questi importanti contesti è tuttavia mancata, dopo lo scavo degli anni '50, una documentazione archeologica che permettesse di ricostruire con maggiore dettaglio le fasi di vita dei singoli edifici: in questa nostra ricerca si è partiti da un nuovo rilievo e ad esso si è integrata l'analisi sistematica della documentazione d'archivio. Ciò ha permesso di meglio definire le fasi tardo-republicana e primo-imperiale, nonché di reinterpretare, per il fondo Rizzi, la fase medio imperiale, tra la fine del I e il II sec. d.C., mettendo in evidenza la numerose trasformazioni del quartiere residenziale fin dalle sue origini.

ABSTRACT

The story of the housing quarter of the south-west of the urban network of Aquileia saw a transformation from a suburban area in the imperial age to a central one in late imperial and Byzantine ages. Located 500 meters from the forum, the quarter is then located just 150 meters from the Cathedral. It was included in the new wall, built after the Byzantine conquest, but it had already experienced a new period of restoration and transformation in the fourth century, when some of the residences are grouped together and new apses were added to the reception space to comply with new architectural trends. In these important archaeological contexts however, the excavation record of the '50s, that would allow us to reconstruct with greater detail the stages of life of the individual buildings, is lacking. Our research started from a new survey and integrated systematic analysis of archival records. This allowed us to better define the late republican and early imperial phases, as well as to reinterpret, for the Rizzi estate, the mid-imperial phase, that should be dated between the end of the first and second century AD, highlighting the numerous transformations of the residential area from its origins.

Questo studio, che si concentra sulle *domus* dei fondi ex CAL e Rizzi, nasce sull'esigenza, più volte espressa dal Brusin¹ e fatta propria sia dalla Bertacchi² che da altri autori³, di delineare una storia dell'organizzazione urbanistica di Aquileia che tenga conto delle sue trasformazioni, spesso molto ravvicinate nel tempo. I contesti qui in esame offrono infatti la possibilità di ricostruire uno spaccato di un quartiere nelle sue vicende costruttive, spesso tumultuose a causa di eventi sia naturali (aumento della falda acquifera, incendi, ecc..) sia legate alle ristrutturazioni che di volta in volta si resero necessarie per via di cambiamenti di proprietà o di mutamenti delle funzioni, in collegamento con la società aquileiese nel suo evolversi e con le manifestazioni di prestigio affidate proprio all'edilizia residenziale. Nel corso di questo lavoro è emersa nell'ex fondo Rizzi la presenza perlomeno di quattro fasi, che non si riferiscono però ad un'unica *domus*, bensì ad unità abitative che si accorpano e si dividono. Questo risulta del tutto simile a ciò che da noi è già stato analizzato per il fondo CAL⁴, dove si è in presenza di tre unità abitative, con varie fasi e un unico accorpamento in età tarda.

La difficoltà principale è stata quella di integrare le evidenze archeologiche attualmente emergenti con i dati dell'archivio grafico e fotografico conservati presso il Museo Archeologico Nazionale di Aquileia: tale ricerca è stata affrontata in quanto semplificate apparivano le precedenti interpretazioni delle strutture edilizie, anche se non per colpa degli autori che se ne sono occupati, i quali hanno potuto usufruire solo di sommarie notizie degli scavi, in mancanza di un rilievo archeologico delle evidenze.

Per ciò che concerne il fondo Rizzi, nelle pubblicazioni che hanno tentato di inquadrare i mosaici ritrovati con gli ambienti pertinenti⁵ sono apparse tre principali ricostruzioni. Nella prima, ad opera della Bertacchi⁶ (fig. 1A), è stata presentata una *domus* a peristilio rettangolare con ambienti aperti su tre lati, alcuni dei quali mostrano trasformazioni, come le decorazioni pittoriche aggiunte in un momento successivo⁷. Tale ricostruzione è spesso citata come modello di *domus* aquileiese⁸, in quanto considerata uno dei pochi esempi integrali e ben leggibili di edilizia residenziale, soprattutto per ciò che riguarda le fasi più antiche, e per certi versi tale lettura resta ancora valida, anche se costituisce la rappresentazione di una delle fasi, piuttosto limitata nel tempo. In una seconda ricostruzione⁹ (fig. 1B)

¹ BRUSIN, ZOVATTO 1957, pp 10-15.

² BERTACCHI 2003, pp. 7-14.

³ VERZÁR-BAS, MIAN 2003, con ampia bibliografia.

⁴ PENSABENE 2006, in particolare pp. 383-392; PENSABENE, GALLOCCCHIO 2010.

⁵ Si veda innanzi tutto BRUSIN 1955a, pp. 114-117.

⁶ BERTACCHI 1980, p. 162, tav. VI.

⁷ Per le pitture vd. BRUSIN 1955b, p. 343.

⁸ VERZÁR-BAS, MIAN 2001, in cui tuttavia si rifiuta il modello come assoluto visto che genererebbe per Aquileia la conseguenza dell'assenza di atrio per le fasi più antiche. Vedi anche GHEDINI 2005.

⁹ Strazzulla in MANGANI, REBECCHI, STRAZZULLA 1993, p. 223.

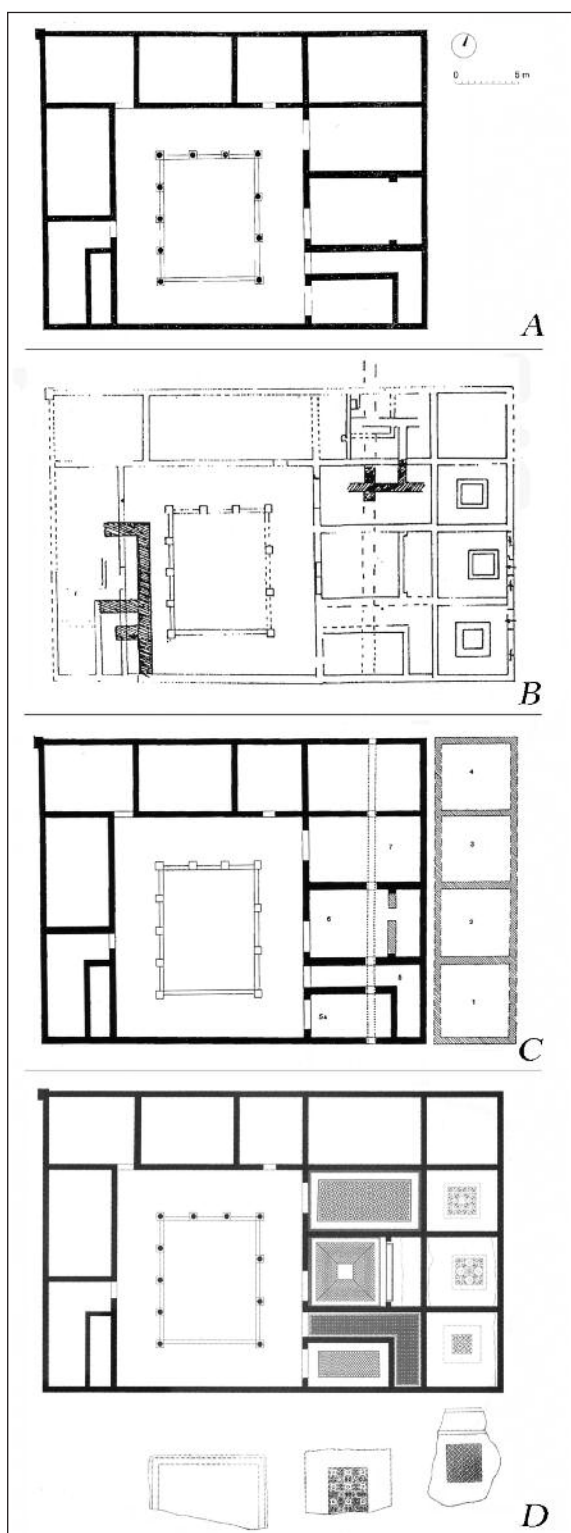


Fig. 1. Pianta edite dell'ex fondo Rizzi (A, Bertacchi; B, Strazzulla; C, Donderer; D, De Marco).

viene considerata parte integrante della *domus* una serie di quattro ambienti contigui a est, che sembrano attribuiti ad una nuova fase, benchè per uno di essi si insista sulla funzione di nuovo accesso, leggendo in tal senso la presenza di una soglia che si apre verso est. In una terza ricostruzione¹⁰ (fig. 1C) si presenta invece una pianta in cui i quattro vani aggiunti paiono separati da uno stretto *ambitus* e i loro mosaici considerati più tardi e attribuiti all'età adrianea, mentre quelli dell'impianto principale sono datati all'età flavia.

Recentemente è intervenuta di nuovo sul fondo Rizzi l'*equipe* dell'Università di Padova¹¹ (fig. 1D) che, pur riproponendo il complesso come unitario, insiste sulla necessità di conoscere meglio le fasi edilizie principali, rilevando come siano ancora da definire gli interventi di trasformazione e la reale estensione del complesso. Viene ritenuto tuttavia che i pavimenti delle tre sale di rappresentanza ad ovest, affacciate sul peristilio, documentino la fase tardo-repubblicana/augustea, mentre vengono indicati i primi decenni del II sec. d.C. per la ristrutturazione con tramezzi dipinti e l'aggiunta dei vani a est, con i relativi mosaici. Nello stesso studio inoltre si gettano le basi per l'analisi dei frammenti di intonaco di soffitto rinvenuti nella preparazione del pavimento di uno dei vani aggiunti e dei resti di intonaco con nuove decorazioni a tralci di vite su fondo bianco, rinvenuti nel c.d. tablino, da collocare entro la metà del III secolo¹².

L'indagine delle varie fasi del complesso del fondo Rizzi, insieme a quello del fondo CAL, consente dunque una visione diacronica dell'edilizia abitativa residenziale di Aquileia: una delle ragioni per cui la ricerca verte sul fondo Rizzi è che non solo risultano ancora poco note le fasi costruttive che vanno dal periodo tardo-repubblicano a quello medio-imperiale, ma risulta assente anche la documentazione della storia del periodo tardoantico, e forse anche alto-medievale, che, come noto, è invece testimoniata per il complesso del fondo CAL almeno a livello dei mosaici e di alcune strutture accor-

¹⁰ DONDERER 1986, p. 54.

¹¹ GHEDINI, BUENO, NOVELLO 2009, pp. 111-125 e 231-252.

¹² ORIOLO, SALVADORI 2009.

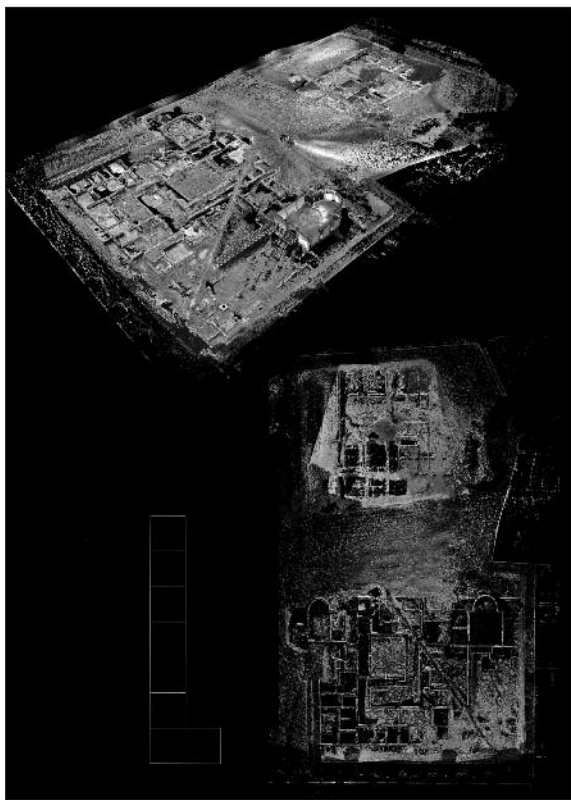


Fig. 2. Laser scansione presso gli ex fondi CAL e Rizzi, vista assonometrica e pianta (E. Gallocchio; L. Martino).

pate. In effetti il destino singolare delle abitazioni facenti parte dell'area sud-occidentale del reticolo urbano di Aquileia è di essersi trasformate da decentrate in età imperiale a centrali in età tardoimperiale e bizantina. Poste a 500 metri dal foro, vengono in seguito a trovarsi a soli 150 metri dalla Cattedrale. Inoltre, prima ancora di rimanere inserite nel nuovo circuito murario della città, costruito dopo la riconquista bizantina, avevano già subito un nuovo periodo di restauro e trasformazione nel IV secolo, con accorpamenti e aggiunte di absidi alle sale di ricevimento, per uniformarsi alle nuove mode architettoniche e alle esigenze di rappresentanza dei nuovi proprietari.

Se ancora nel IV secolo sono attestati nuovi mosaici nel settore settentrionale della città, è in effetti il complesso del fondo ex-CAL a permettere di seguire la storia di Aquileia fino al periodo alto-medievale, soprattutto attraverso il fenomeno del reimpiego. Solo gli scavi ci consentiranno però di affrontare questo particolare aspetto, attraverso l'analisi della stratigrafia tra i due complessi, che, come sembrano mostrare le foto d'archivio, risulterebbe ancora non indagata¹³.

L'elemento di novità che qui si presenta riguarda una prima proposta di ricostruzione delle unità abitative degli ex Beneficio Rizzi, che in fu-

turo risulterà anche la base di verifica ed eventualmente di scavo.

L'attività di ricerca è stata avviata con il rilievo delle evidenze archeologiche tutt'oggi visibili attraverso una ripresa laser scanner dei diversi nuclei scavati lungo la via Giulia Augusta (fig. 2): ciò è apparso fondamentale al fine di realizzare, ad oltre cinquant'anni dello scavo, una pianta che rendesse visibile la problematica articolazione dei complessi, dovuta *in primis* alle numerose fasi di vita. Contemporaneamente, tale lavoro permette di creare una base comune e soprattutto completa per future analisi e interpretazioni (fig. 3). A ciò è seguita l'acquisizione del materiale d'archivio conservato presso la Direzione del Museo Archeologico, consistente in alcune decine di elaborati grafici e alcune centinaia di negativi¹⁴. L'insieme mostra il complesso delle attività svolte sul sito dal momento dei primi interventi agli ultimi più recenti lavori, realizzati per la creazione di percorsi di visita. Interpolando la bibliografia con questi dati è stato quindi possibile ricostruire la storia degli scavi, che vede il suo inizio già nel 1891, con la prima, casuale scoperta del noto mosaico con pavone¹⁵ (fig. 4, in basso). Questo è anche il principale motore per una ripresa, solo nel 1948, di nuove ricerche, che, pur non ritrovando il mosaico, ricoperto nell'occasione precedente, intercettano un ulteriore tessellato, oggi conservato dopo lo strappo presso il Museo, e impostato su esagoni contenenti fiori poli-

¹³ È in via di definizione tra il Dipartimento di Scienze dell'Antichità della "Sapienza – Università di Roma", la Soprintendenza per i Beni Archeologici del Friuli Venezia Giulia e la Fondazione Aquileia un protocollo d'intesa per uno scavo su ampie superfici che unifichi le strutture già scavate nei fondi ex CAL e Rizzi.

¹⁴ Si vuole ringraziare in questa occasione la Direttrice del Museo Archeologico Nazionale, dott.ssa Paola Ventura per l'incondizionata collaborazione mostrataci durante la ricerca nonché il responsabile dell'Archivio fotografico dello stesso Museo, sig. Stefano Scuz, per i preziosi consigli durante il lavoro di scannerizzazione.

¹⁵ SCUZ 1891.

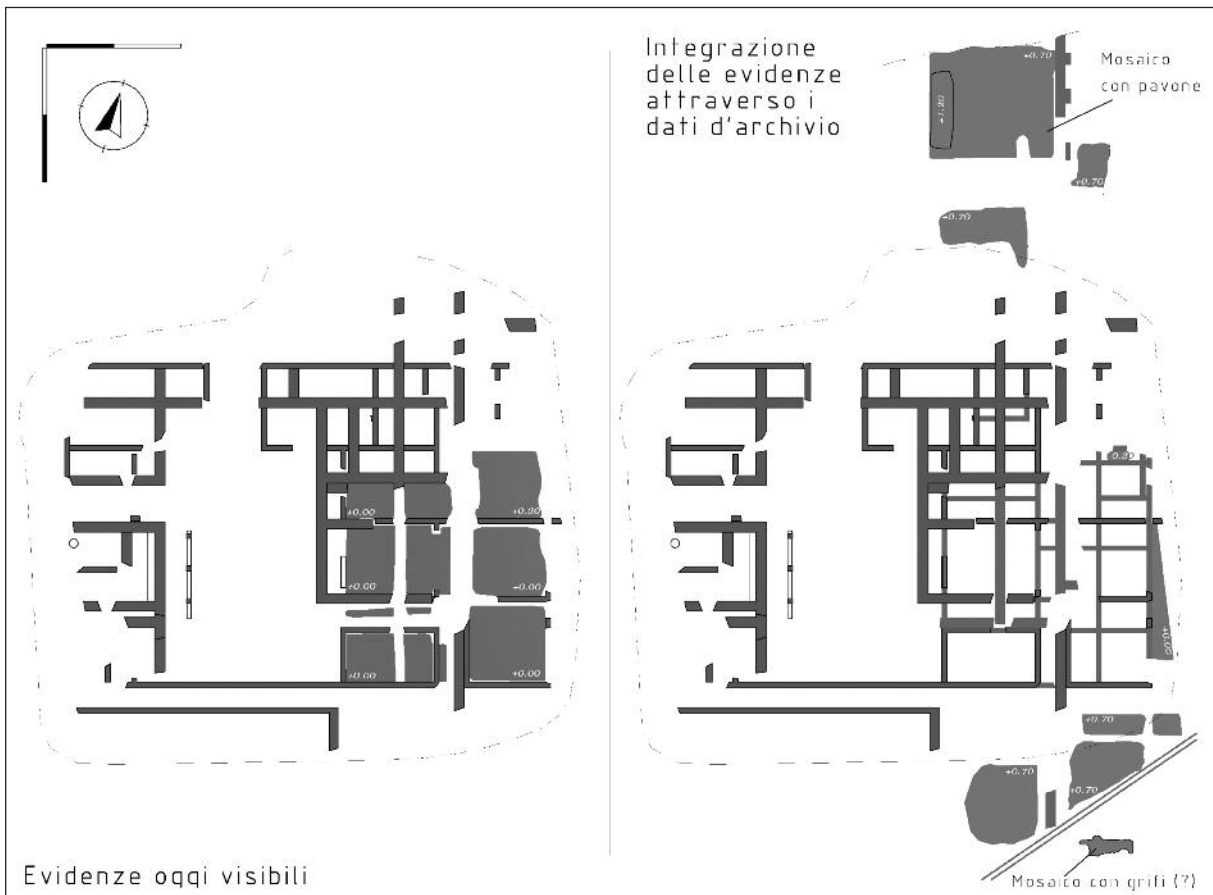


Fig. 3. Ex fondo Rizzi. Schematizzazione delle evidenze murarie e delle pavimentazioni attualmente visibili e di quelle ricavate attraverso le ricerche d'archivio (E. Gallochio).



Fig. 4. Ex fondo Rizzi. Mosaico ad esagoni con grifi e mosaico con pavone (Archivio fotografico del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia).

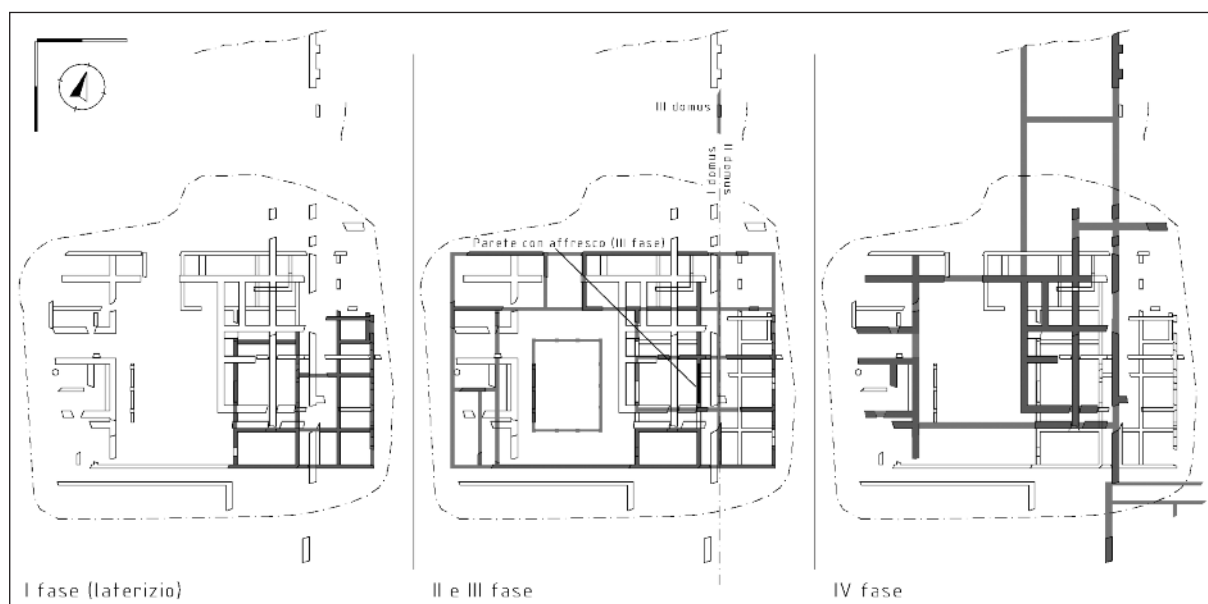


Fig. 5. Ex fondo Rizzi. Schema delle fasi edilizie (in grigio chiaro le integrazioni) (E. Gallocchio).

chromi e racchiusi da doppie trecce, con in più girali che si originano da grifi affrontati a campire la bordura¹⁶ (fig. 4, in alto). I ritrovamenti tuttavia sono sufficienti per impostare un progetto più ampio di scavo che si concretizza, sotto la direzione di Brusin, a metà degli anni '50: obiettivo dichiarato¹⁷ è quello di mettere alla luce, attraverso l'indagine su una superficie di quasi 20000 mq, un quartiere residenziale di età romana in un'area assai prossima all'abitato moderno ed al nucleo basilicale, ma sgombra di strutture.

I primi interventi si sviluppano seguendo i limiti catastali delle diverse proprietà¹⁸ e dunque determinano la creazione di due aree distinte di scavo, una all'interno dei fondi CAL, l'altra nel Beneficio Parrocchiale precedentemente di proprietà Rizzi: questa separazione, che si protrae tutt'oggi, segna il destino scientifico dei due complessi, che in realtà fanno parte di un unico quartiere abitativo, quantomeno nelle fasi iniziali. Gli scavi del 1955 proseguono per trincee via via più ampie da est verso ovest¹⁹, condizionate prima dall'andamento delle particelle catastali e poi, individuato l'orientamento complessivo delle strutture, andando a porre in luce quelli che vennero ritenuti i limiti occidentali²⁰.

Dopo il risalto iniziale dato alla notizia, il complesso viene documentato nei rendiconti solo attraverso piante sclerotizzate delle evidenze, ma le attività risultano comunque ricostruibili attraverso una ricca documentazione grafica e fotografica rimasta inedita. Si possono evidenziare in particolare nu-

¹⁶ BRUSIN 1948.

¹⁷ BRUSIN 1955a, p. 115.

¹⁸ Le aree in esame si pongono a cavallo dei fogli catastali del Comune di Aquileia nn. 13-14-15-16, ed in particolare il fondo ex Beneficio Rizzi occupa la particella n. 571 mentre il fondo ex CAL occupa le nn. 566 e 569 (con varie subparticelle). La divisione delle aree di scavo appare causata dalla presenza da una fascia di terreno (data in affitto) coltivata a vigneto, il cui sfruttamento pare perdurare durante i massicci interventi del Brusin.

¹⁹ Le dimensioni della prima trincea presso il l'ex fondo Rizzi, ricostruibili interpolando le immagini fotografiche con le evidenze murarie attuali, risultano pari ad una lunghezza di m 60 circa ed a una larghezza di m 7,5; questa viene ben presto allargata, sempre nel 1955 di ulteriori m 10 circa. In queste immagini si possono anche notare i binari della Decauville realizzata lungo le sezioni per il trasporto della terra di scavo, accumulata poi lungo la via Giulia Augusta ed in seguito rimossa.

²⁰ La superficie attuale scoperta è pari a m 40 x 35 in quanto le estremità occidentali e settentrionali, dove erano presenti mosaici a soli 80 cm dal piano di campagna, sono state ricoperte.

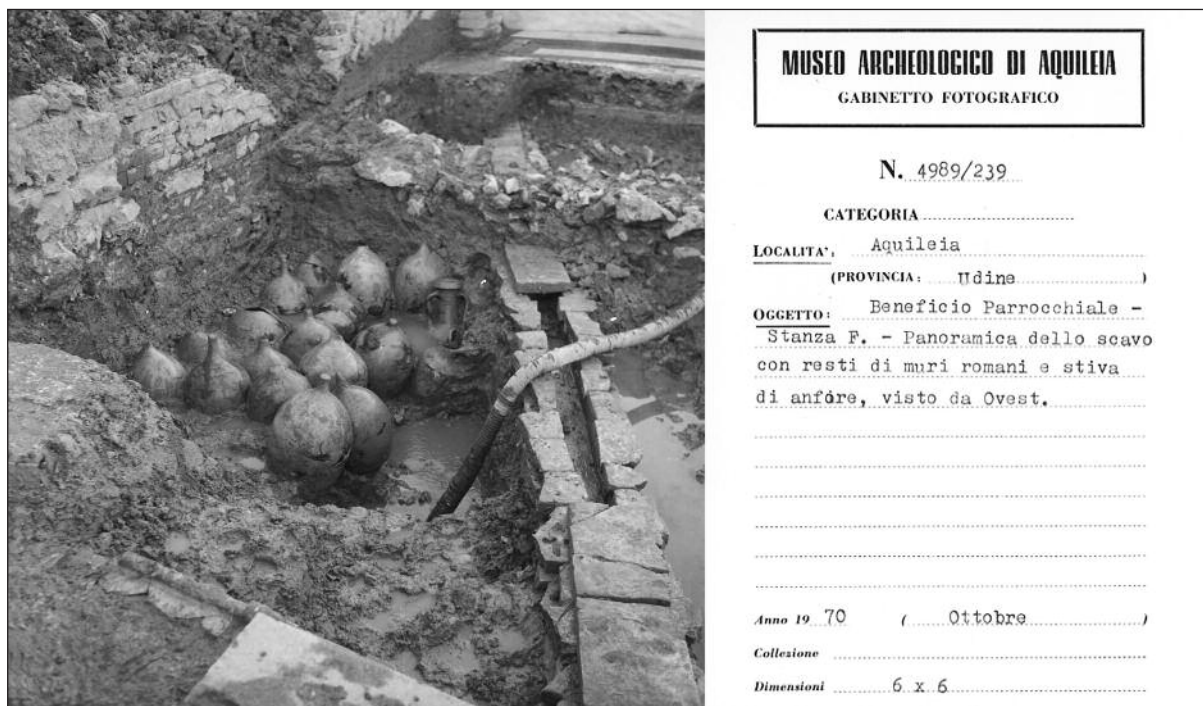


Fig. 6. Ex fondo Rizzi. Anfore reimpiagate con funzione drenante (Archivio fotografico del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia).

merose attività di restauro e approfondimento negli anni tra il 1967²¹ e il 1975, quando vengono strappati e in seguito riposizionati su soletta in cemento tutti i mosaici del complesso, offrendo l'occasione di indagare strutture e stratigrafie sigillate da queste pavimentazioni.

L'analisi dei dati ha dunque offerto non solo la possibilità di ricostruire le vicende pre e post scavo, ma ha soprattutto portato alla luce una serie imponente di emergenze non note fino ad ora nella bibliografia: la strada che si è scelto di percorrere è stata quella di integrare il rilievo sopracitato con tutto ciò che poteva essere "rilevato" tramite le numerose riprese fotografiche e la documentazione grafica superstita. Il risultato è stato dapprima quello di creare delle piante tematiche, attraverso le quali arrivare poi ad un nuovo tentativo di interpretazione delle fasi note dall'intero contesto (fig. 5).

Fondamentale, in questo approccio analitico, è sembrata la presenza di murature in laterizio conservate al di sotto di pressoché tutti i mosaici fino ad oggi noti, disposte con andamento che, seppure omogeneo rispetto alle strutture posteriori, descrive ambienti pavimentati a mosaico o con *opus spicatum* obliterati dalle fasi successive. Importanti per arrivare ad una datazione di questa prima fase sono risultate da un lato le anfore, già note²², conservate al di sotto del c.d. tablino, con chiara funzione drenante (fig. 6), ma soprattutto la presenza di alcuni bolli laterizi della figlina dei Semproni, impiegati in una delle murature testè descritte: se corretta è l'identificazione di queste anfore con le forme Dressel 1C o 6B²³, la datazione sembra convergere verso la seconda metà del I sec. a.C., periodo a cui, come ipotesi di lavoro, proponiamo di riferire alcuni frammenti di intonaco dipinto e stucchi rinvenuti negli scavi degli anni '50²⁴.

²¹ Il lavoro di risistemazione delle emergenze scavate dal Brusin parte dagli ambienti ad ovest per poi passare in annate successive (1972 e 1975) a quelli affacciati sul lato orientale del peristilio. Nell'occasione vengono anche strapate le superfici pittoriche di maggior pregio, conservandole poi in Museo.

²² FONTANA 2005, p. 343.

²³ PANELLA 2001.

²⁴ A questa fase possono riferirsi alcuni lacerti di tessellato monocromo di *spicatum* riconoscibili nei negativi: nel testo che accompagna ciascuna lastra si parla anche di 4 pavimentazioni sovrapposte all'interno dei singoli vani ma non è al momento possibile chiarire ulteriormente le sovrapposizioni né i rapporti con le murature.



Fig. 7. Ex fondo Rizzi. Murature in tegole fratte visibili dopo lo strappo dei mosaici con zoom del bollo (Archivio fotografico del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia).

Queste strutture subiscono una sistematica rasatura per la realizzazione della nota fase incentrata sul peristilio colonnato, ma gli ambienti occidentali sembrano gravitare non tanto verso il nucleo sopra citato, quanto su di un ambulacro, forse un corridoio o il braccio di un peristilio, riconoscibile attraverso un negativo dell'archivio, in cui si osserva anche la sua pavimentazione in tessellato (fig. 8). Su tale spazio si aprono almeno due vani con ampie soglie, cosicchè non pare azzardato collegare tali ambienti ad un'altra *domus* incentrata più ad oriente ed ancora del tutto ignota.

Se ad una terza fase sembrano appartenere le tamponature che interessano il c.d. tablino con le

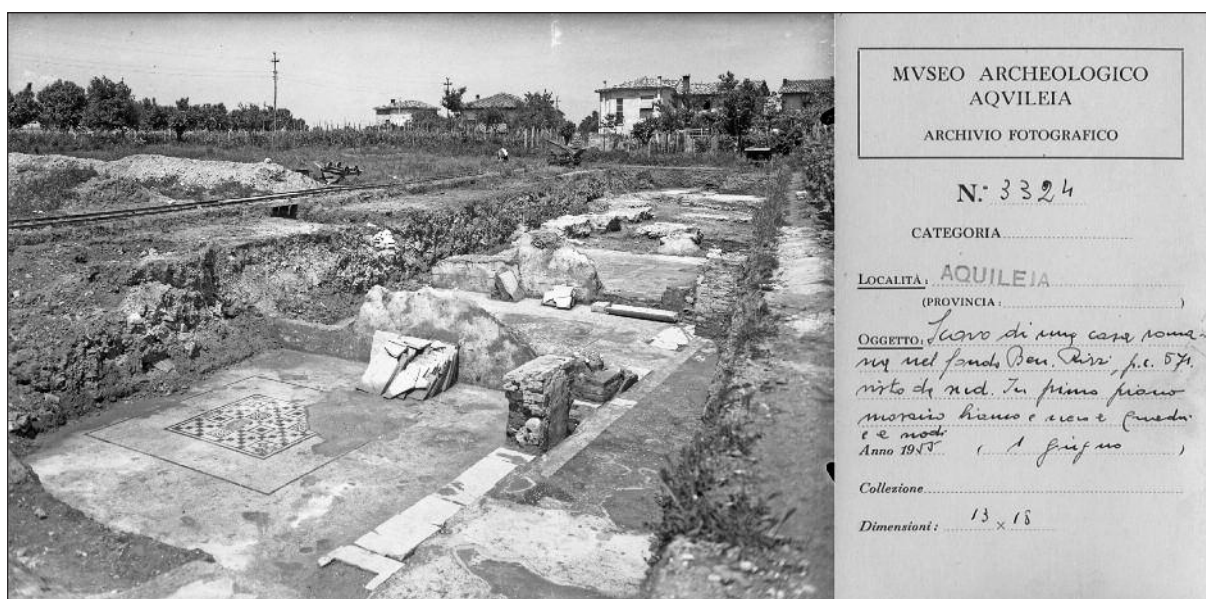


Fig. 8. Ex fondo Rizzi. Prima trincea di scavo del 1955 con visibile in primo piano il tessellato su cui aprono gli ambienti occidentali (Archivio fotografico del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia).

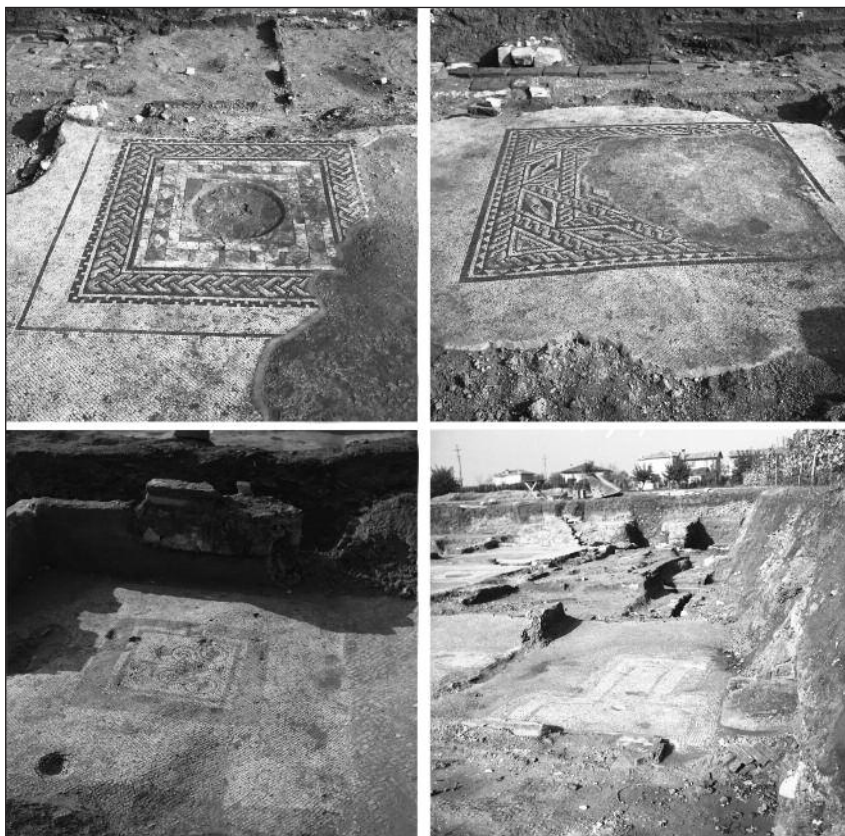


Fig. 9. Ex fondo Rizzi (area sud). Pavimentazioni rinvenute al momento degli scavi ed in seguito ricoperte (Archivio fotografico del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia).

note pitture con prospetto architettonico²⁵, la fase successiva vede un rialzamento costante di almeno 80 cm, che dalle parole di Brusin²⁶ sembra sigillare livelli di incendio. Tale sopraelevazione caratterizza i mosaici a sud e quello del pavone, a nord, collegati dalle murature che obliterano tutti i mosaici dei vani della seconda fase affacciati sul peristilio, con un fenomeno che rende dunque problematica la datazione, nonché la contestualizzazione di questi elementi²⁷.

Utili alla definizione del contesto appaiono anche le immagini appartenenti (fig. 9), con buone probabilità, ad un terzo nucleo indagato, compreso nella ex proprietà Rizzi e su cui davvero scarse risultano le notizie utili²⁸: si notano pavimenti mosaicati (con anche pseudo-*emblema* in *opus sectile*), che nell'insieme rimandano ad ulteriori contesti residenziali sui quali l'analisi è da venire.

In conclusione i risultati qui brevemente riassunti sono il frutto di indagini non invasive che hanno cercato di ricostruire i contesti scavati nei decenni passati. Attraverso un progetto pluriennale di scavo, ci si porrà l'obiettivo di meglio definire nello spazio e soprattutto nelle cronologie queste residenze, nonché di rendere comprensibile al grande pubblico tali importanti contesti, portando a compimento quello che già era nella mente del Brusin: "... è necessario – affermava l'archeologo aquileiese proprio per i fondi Rizzi – che le cose scoperte abbiano a essere solidamente ed accortamente protette, ad assicurare la migliore conservazione e valorizzazione dei rinvenimenti che si vivo interesse incontrano presso gli innumerevoli visitatori del luogo"²⁹.

²⁵ ORIOLO, SALVADORI 2009, pp. 226-227.

²⁶ BRUSIN 1955b, p. 343.

²⁷ Questa serie di evidenze trova riscontro anche presso il fondo CAL, dove oltre a ulteriori sottofondi formati da insiemi di anfore, anche per i mosaici si notano sopraelevazioni di circa 1 m che vanno ad obliterare precedenti pavimentazioni e pareti affrescate.

²⁸ Il contesto si trova a meridione del precedente e manca ad oggi una documentazione archeologica delle evidenze.

²⁹ BRUSIN 1955a, p. 117.

Bibliografia

- BERTACCHI L. 1980, *Architettura e mosaico*, in *Da Aquileia a Venezia. Una Mediazione tra l'Europa e l'Oriente dal II secolo a.C. al IV secolo d.C.*, a cura di B. Forlati Tamaro et alii, Milano, pp. 99-338. (in part. "Le case di abitazione", pp. 153-184).
- BERTACCHI L. 2003, *Nuova Pianta Archeologica di Aquileia*, Udine.
- BRUSIN G. 1948, *Tessellato geometrico con grifi e lira*, in *AquilNost*, 19, cc. 51-56.
- BRUSIN G. 1955a, *Scavo di case romane di età imperiale*, in *Aquileia Chiamata*, 2-4, pp. 114-117.
- BRUSIN G. 1955b, *Scavo parziale di case romane*, in *FA*, X, n. 4292.
- BRUSIN G., ZOVATTO P.L. 1957, *Monumenti paleocristiani di Aquileia e di Grado*, Udine.
- DONDERER M. 1986, *Die chronologie der römischen mosaiken in Venetien und Istrien bis zur zeit der antonine*, Berlin, pp. 52-65.
- FONTANA F. 2005, *I mosaici tardo-repubblicani e augustei di Aquileia: questioni di metodo*, in *Aquileia dalle origini alla costituzione del ducato longobardo. La cultura artistica in età romana (II secolo a.C. - III d.C.)*, a cura di G. Cuscito e M. Verzár-Bass, *Antichità Altoadriatiche*, LXI, pp. 343-358.
- GHEDINI F. 2005, *Pittura e Mosaico. Riflessione sui metodi di indagine e problemi aperti*, in *Aquileia dalle origini alla costituzione del ducato longobardo. La cultura artistica in età romana (II secolo a.C. - III d.C.)*, a cura di G. Cuscito e M. Verzár-Bass, *Antichità Altoadriatiche*, LXI, pp. 325-342.
- GHEDINI F., BUENO M., NOVELLO M. 2009, *Moenibus et portu celeberrima. Aquileia: storia di una città*, Roma.
- MANGANI E., REBECCHI F., STRAZZULLA M. J. 1993, *Emilia-Venezie. Guida archeologica*, II ed., Bari (I ed. 1981).
- PANELLA C. 2001, *Le anfore di età imperiale del Mediterraneo occidentale*, in *Céramiques hellénistiques et romaines*, II, a cura di P. Leveque e J. P. Morel, Paris, pp. 177-275.
- PENSABENE P. 2006, *Reimpiego e interventi edilizi nell'Aquileia tardoantica*, in *Aquileia dalle origini alla costituzione del ducato longobardo. L'arte ad Aquileia dal sec. IV al IX*, a cura di G. Cuscito, *Antichità Altoadriatiche*, LXII, pp. 365-421.
- PENSABENE P., GALLOCCHIO E. 2010, *La domus del Buon Pastore nel fondo CAL (Aquileia): fasi e contestualizzazione dei mosaici*, in *AISCOM*, XV, pp. 17-24.
- ORIOLO F., SALVADORI M. 2009, *La pittura*, in *Moenibus et portu celeberrima. Aquileia: storia di una città*, a cura di F. Ghedini, M. Bueno, M. Novello, Roma, pp. 221-230.
- SCUZ F. 1891, *Mitteilungen der kaiserlic Königlich Central - Commission*, XVII, 1891, p. 127.
- VERZÁR-BASS M., MIAN G. 2001, *Le domus di Aquileia*, in *Abitare in Cisalpina. L'edilizia privata nelle città e nel territorio in età romana*, a cura di M. Verzár-Bass, *Antichità Altoadriatiche*, XLIX, Trieste, pp. 599-628.
- VERZÁR-BASS M., MIAN G. 2003, *L'assetto urbano di Aquileia*, in *Abitare in città. La Cisalpina tra impero e medioevo – Leben in der Stadt. Oberitalien zwische römischet Kaiserzeit und Mittelalter*, Atti del convegno di studi (Roma, 4-5 novembre 1999), a cura di J. Ortalli e M. Heinzelmann, Wiesbaden 2003 (*Palilia* 12).